

Il presidente della Cei alla vigilia della campagna elettorale ripropone la linea spesso al centro di critiche

Richiamo ai valori cristiani: «Chi ha responsabilità per il bene comune deve essere coerente»

# Ruini si difende e rilancia: «Unità politica dei cattolici»

Il card. Ruini ha riproposto, aprendo ieri pomeriggio i lavori del Consiglio permanente della Cei, «l'impegno unitario dei cattolici in ambito politico», cercando di confutare, sia pure debolmente, le molte critiche che gli furono rivolte nel settembre scorso. Preoccupato per la caduta dei valori cristiani nella società, ma nessuna accusa a chi li avrebbe dovuti testimoniare, a cominciare dalla Dc.

pre più vecchia rispetto agli sviluppi dell'esperienza storica.

Infatti, il richiamo ai valori riguardanti la difesa della persona e della sua dignità come del primato dell'etica rispetto alla politica, perché quest'ultima non scada nel malcostume che travaglia la nostra società, è sentito dai cattolici che militano, non soltanto, nella Dc ma anche in altri partiti come in organizzazioni non partitiche ed è avvertito anche da chi si rifà alla cultura laica e non laicista.

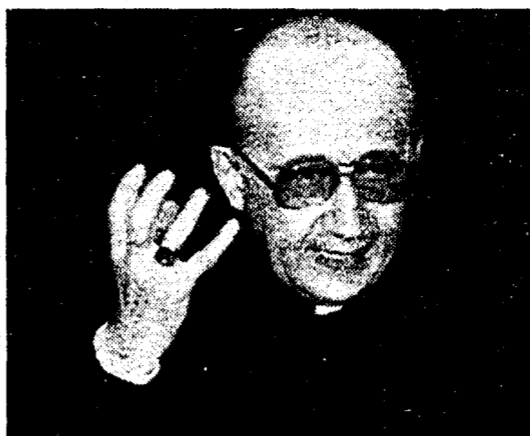
Del resto, lo stesso card. Ruini ha riconosciuto ieri che «consensi» perché la politica torni ad essere ancorata ai valori sono venuti da organizzazioni del laicato cattolico e anche da altri, nel sen-

so che vi è stato un largo riconoscimento «dell'esigenza, per l'azione politica e la vita sociale, di precisi e non eludibili riferimenti valoriali».

Ma proprio perché questa è la situazione nuova che va emergendo nel nostro paese, al di là di quello che Ruini ha definito il «cancro diffuso che è la criminalità organizzata e della crisi istituzionale», il presidente della Cei non può evitare di fare un'analisi rigorosa di chi è colpevole di tanto sfascio (per quarant'anni il paese è stato guidato dalla Dc anche se in collaborazione con altre forze politiche). Anche perché, con un precedente documento, la Cei è arrivata a designare un paese, l'Italia, che si trova in una «situazione di illegalità» proprio perché i diritti del citta-

dino onesto non sono più salvaguardati come dovrebbero.

Non basta rivolgere «un invito alla coerenza verso i valori che fondano la dignità dell'uomo che riguarda tutti, a cominciare da coloro che hanno maggiori responsabilità per il bene comune, tra cui i politici e a titolo particolare i cristiani che svolgono tale servizio». Anche perché, il card. Ruini, nel considerare quanto sia oggi sentita la «questione morale» è stato costretto a fare questa dichiarazione: «In realtà, possiamo essere disposti, su questo piano, ad accettare denunce e rimproveri, ma non per i guasti che sarebbero stati causati dall'etica cattolica, bensì, semmai, per non essere stati in grado di



Il cardinale Ruini presidente della Cei

mantenere abbastanza profondo il suo radicamento nella coscienza del nostro popolo, mentre altri lavorano in senso contrario, salvo poi non riuscire a sostituire i valori che venivano scalzati con altri attendibili riferimenti morali». Per concludere: «Se non abbiamo fatto abbastanza nel mondo, non è perché siamo cristiani, ma perché non lo siamo abbastanza».

La verità è che nessuno contesta ai vescovi la «legittimità» di esprimere opinioni sulla vita sociale del paese, né di richiamare i cattolici, ovunque essi militino, alla testimonianza dei valori cristiani con loro piena responsabilità. Si osserva solo che non è più proponibile la vecchia formula dell'unità dei cattolici che, in Italia, ha una precisa valenza politica, anche perché i cattolici, come ha detto il Papa in Brasile nell'ottobre scorso, sono diventati adulti e capaci di agire responsabilmente.

## Il rischio preferenza unica Ricerca del «Cattaneo»: la lotta tra i candidati sarà più dura al Sud

BOLOGNA. Come cambia, all'interno dei partiti, il processo di selezione dei candidati, dopo che il referendum del 9 giugno scorso ha dato via libera alla preferenza unica? Come reagirà l'elettore alla nuova normativa? Questi sono alcuni degli interrogativi che saranno al centro di un seminario, dal titolo *Correre da soli*, organizzato dall'Istituto bolognese «Carlo Cattaneo» a Bologna, il 7 febbraio prossimo.

Con la preferenza unica, tutti i candidati si sentono più a rischio. La competizione fra loro è più dura. Quanto più dura? Uno studio, condotto, per il «Cattaneo», dai professori Piergiorgio Corbetta e Arturo Parisi, ha messo in luce come una delle principali variabili che definiranno la «durezza» della competizione - sia - costituita dalla quantità di voti a disposizione. Cioè: dal numero di persone che, nello scegliere questo o quel partito, esprimono il voto di preferenza. «È evidente - si legge nella nota del «Cattaneo» - che presenta i risultati della ricerca - che, per un «cacciatore di preferenze», è cosa ben diversa essere costretto a sconfiggere in riserva già recitate del vicino per indisponibilità di territori liberi, o viceversa, poter accedere a territori vergini non ancora battuti. A seconda della situa-

zione, cambiano l'impegno richiesto, gli strumenti e la strategia di caccia».

Nelle elezioni del 1987 - le ultime - era emersa una grandissima contrapposizione tra l'Italia del Nord e quella del Sud. Mentre nel Centro-Nord la percentuale minima di elettori che hanno espresso voto di preferenza è del 19,1 per cento, nel Sud e nelle isole, il tetto raggiunto è del 44,4 per cento dei votanti. Così, mentre nel Sud è anche possibile che tutti i votanti abbiano dato almeno un voto di preferenza, nel Nord questo si può escludere matematicamente. Mezzogiorno a rischio, dunque, per i candidati. In particolare, le regioni di maggiore conflittualità sarebbero la Campania, la Sicilia orientale, la Calabria. La situazione risulta difficile per la Dc in cui sarà inevitabile una «lotta fratricida», ma anche per il Psi. Il Pds, secondo il «Cattaneo», si troverà nella situazione: «caccia nella riserva del vicino» solo in Basilicata; in quella: «caccia con sconfiggimenti» in Piemonte e in Liguria, mentre dalla Toscana in su potrebbe godere di quella situazione, definita di «caccia aperta» in cui si è di fronte a una libera gara tra candidati, i quali non si trovano costretti a lottare all'interno di uno stesso partito.

### ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. «L'impegno unitario dei cattolici in ambito politico» è stato riproposto ieri pomeriggio dal presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini, aprendo i lavori del Consiglio permanente, negli stessi termini con cui lo aveva prospettato il 23 settembre scorso quando suscitò vaste reazioni critiche sia a livello po-

lítico che all'interno dello stesso mondo cattolico.

Ed è proprio per questo che, ieri, il porporato ha sentito il «dovere» di partire da quelle «obiezioni» per cercare di confutarle, introducendo, così, uno stile senza precedenti, ma rivelando, al tempo stesso, la debolezza delle sue argomentazioni nel difendere una formula sem-

Presentate in Cassazione le firme (un milione e centomila) per i referendum su Partecipazioni statali, banche e Mezzogiorno L'anziano giurista dice: «Non credo che mi candiderò alle elezioni», ma è sensibile alle pressioni «degli amici sparsi in tutta Italia»

## Giannini: «Dc e Psi proveranno a truffarci»

«Mi aspetto una manovra truffaldina e fraudolenta da parte della Dc e del Psi nel prossimo Parlamento». Massimo Severo Giannini difende i suoi referendum nel giorno della consegna delle firme in Cassazione. E le ipotesi di una candidatura? «Non credo che lo farò - risponde - sono un uomo di studio». Ma poi ammette di aver ricevuto proposte e incoraggiamenti: «Vedremo, insomma...».

Comitato per la riforma democratica - ma soprattutto me lo chiede la base, i miei amici sparsi in tutta Italia. Vedremo, insomma». Una risposta interlocutoria, dunque, quella del giurista, che non chiude la porta all'ipotesi di un suo impegno parlamentare nell'undicesima legislatura. Le offerte sono venute dai repubblicani, dal Pds, dai radicali, dal Pli.

Giannini prende tempo, e intanto continua le «consultazioni» sull'ipotesi di liste comuni del fronte referendario al Senato. Un progetto che ha sottoposto a Occhetto, Altissimo, Pannella, La Malfa e Segni. Il deputato democristiano non è disponibile, gli altri - salvo Pannella - sono assai cauti. Lo conferma Giorgio Bogi, presente alla consegna delle firme

in Cassazione. «Questo movimento - sostiene il vicesegretario del Pri - non è di per sé strutturato in modo da essere una alleanza di governo. Quando poi viene meno una delle componenti importanti, che è Segni, che si presenterà con la Democrazia cristiana, allora cambia molto». Secondo Bogi «se Segni fosse rimasto su questo fronte, ciò avrebbe rappresentato un grosso elemento di crisi per la Dc, che riproponeva una considerazione molto complessa. Ma nel momento in cui Segni si rinvola, per motivi che sono comprensibili, a candidarsi con la Dc allora i termini del gioco cambiano sensibilmente». E i repubblicani sono per la chiarezza, per partiti che vanno con i loro connotati effettivi: «Non credo che Craxi e Forlani

avranno la maggioranza dopo le elezioni - sostiene il vicesegretario dell'edera - quindi i conti si faranno dopo ed è quindi bene che i partiti abbiano una forte identità quando vanno alle elezioni». Lo stesso Giannini, del resto, riconosce, in attesa di tirare le somme, le difficoltà dell'impresa: «Vorrebbe dire creare le premesse per il quindicesimo partito italiano. Non è semplice...».

Ma che il presidente del Corid non voglia tirarsi da parte, ora che ha incaricato l'iniziativa referendaria contro l'ingegneria del partito nell'economia pubblica, lo si coglie dallo spirito polemico delle dichiarazioni rilasciate ieri, negli uffici della Cassazione. «Mi aspetto - dice senza mezzi termini - una manovra truffaldina e fraudo-

lenta da parte della Dc e del Psi. Basterà che qualche partito presenti al prossimo Parlamento una legge truffa perché questa venga votata. E i maggiori problemi li avrà Segni. Più chiaro di così... Stamane toccherà proprio a Segni, e agli altri esponenti del Corid, consegnare le firme raccolte per i referendum sulle leggi elettorali del Senato e dei Comuni. In questo caso, precisano i promotori, le adesioni ammontano a un milione e trecentomila: quasi il triplo rispetto al numero di cinquecentomila richiesti dalla Costituzione».

Completato questo adempimento (i radicali hanno provveduto, per i loro quesiti, giovedì scorso), occorrerà attendere il mese di ottobre, allorché gli uffici della Cassazione

vaglieranno la regolarità delle firme. Poi, la parola passerà, per il giudizio di ammissibilità, alla Corte costituzionale, che dovrà esprimersi entro il 20 gennaio '93. Se i referendum avranno via libera dalla Consulta i cittadini saranno chiamati a votare in una domenica compresa fra il 15 aprile e il 15 giugno del prossimo anno. Resta da segnalare la polemica rinnovata ieri dal radicale Giovanni Negri e dagli altri coordinatori del Corid nei confronti degli ambienti confindustriali: «Avevano fatto tante dichiarazioni di consenso e promesso sostegno concreto alla nostra campagna. Non abbiamo ricevuto niente. Per tirare avanti ci è toccato pagare di tasca nostra, accendendo un fido bancario, circa 120 milioni».

## Il «processo» a Prandini La Camera discute sulla richiesta di dimissioni Voto previsto per domani

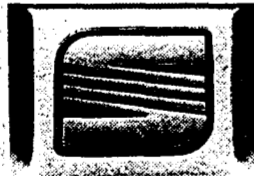
ROMA. Iniziato il «processo» al ministro dei Lavori pubblici, Giovanni Prandini, 114 deputati chiedono le sue dimissioni. Ieri pomeriggio, l'aula di Montecitorio ha iniziato la discussione - generale - della mozione di sfiducia individuale presentata dalla verde Anna Donati e da parlamentari di diversi gruppi politici (oltre ai verdi, il Pds, i radicali, la Sinistra indipendente, Rifondazione comunista, Msi-dn), per il prossimo mercoledì è prevista la risposta di Andreotti e il voto. Numerosi i capi d'accusa illustrati nella «requisitoria» della vice presidente del gruppo verde, Donati, tra i quali: il non rispetto delle leggi in materia di contabilità dello Stato, compatibilità appalti e affidamento degli appalti. In partico-

lare la gestione Anas, di cui il ministro dei Lavori pubblici è presidente «pro tempore». L'anno di riferimento è il 1991. L'entità dei miliardi impegnati: oltre 12mila miliardi, il 42 per cento dei quali con il ricorso a trattativa privata (un sistema derogatorio ammesso solo in regime d'urgenza). Stessa procedura usata per «l'affare Colombiadi», che, secondo l'accusa, comprende aree del Nord Italia che nulla hanno a che fare con le celebrazioni di Cristoforo Colombo. Milvia Boselli, capogruppo del Pds in commissione Ambiente, ha motivato il giudizio «totalmente negativo» del partito per il ministro che dalla Marina mercantile è approdato nell'89 ai lavori pubblici, dopo essersi conquistato la fama di «duro»

Nel giudizio degli esperti traspare la qualità della nuova vettura spagnola.

# Toledo, una Seat pensata per l'Europa.

Dopo l'ingresso nel Gruppo Volkswagen, Seat realizza con Toledo la prima vettura del nuovo corso, raggiungendo un livello globale di qualità superiore a tutte le attese. La stampa specializzata si è infatti trovata unanime nel lusinghiero giudizio, sottolineando la vocazione europea di Toledo e i suoi contenuti di sicurezza, affidabilità e spazio sopra la norma.

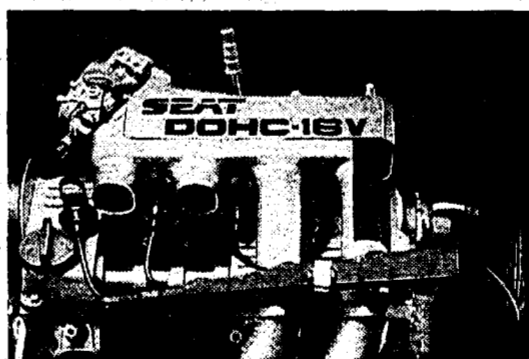


tabili, grazie alla forma regolare e al fondo completamente piatto; la flessibilità di carico poi è stata molto curata e la presenza del portellone molto ampio permette di sfruttare appieno la praticità del sedile posteriore completamente ribaltabile e sdoppiato asimmetricamente. Con il motore due litri la Toledo, oltre a un apprezzabile comfort, acquista una buona agilità di marcia e prestazioni velocistiche molto interessanti».

## GENTE motori

«Il motore a 16 valvole evidenzia la sua vocazione sportiva»

«Il motore Volkswagen di 1781 cc con distribuzione bialbero e quattro valvole per cilindro è, con i suoi 136 cavalli, lo stesso gruppo propulsore impiegato sulle Golf 16V». Il motore, alimentato da un sistema ad iniezione meccanico-elettronica Bosch «KE-Jetronic», ha un avviamento sicuro e immediato e, grazie al cambio con rapporti relativamente ravvicinati, mostra prontamente la sua vivacità nel rispondere al pedale dell'acceleratore, imprimendo a questa vettura un'accelerazione sicuramente brillante, come conferma il tempo di 8"8/10 impiegato da zero a 100 km all'ora».

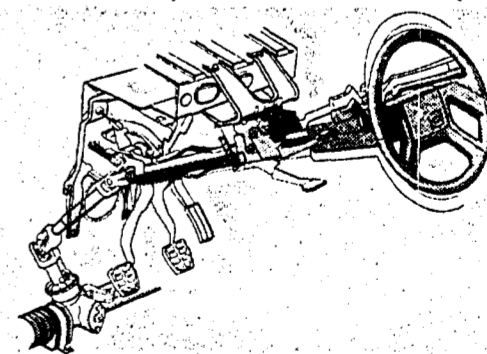


AUTOMOBILISMO IN REGALO IL NUOVO CODICE DELLA STRADA

«Un comportamento facilmente controllabile anche nella guida sportiva»

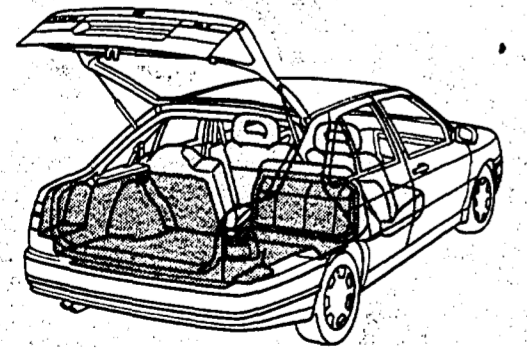
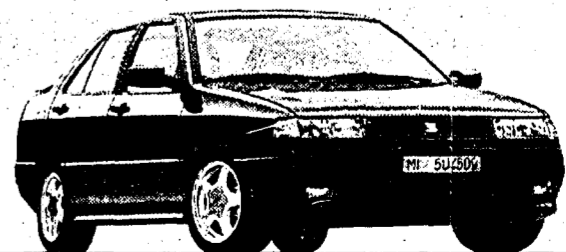
«Lo sterzo, servoassistito, è sempre molto pronto e preciso e ciò agevola il controllo delle traiettorie. La Toledo ha un comportamento prevedibile e facilmente controllabile anche nella guida sportiva. Gli inserimenti in curva sono precisi e la vettura denuncia un rollio limitatissimo, che favorisce un rapido e pronto riallineamento, con una tenuta di strada sempre elevata».

Qualità, dotazioni e prestazioni sono dunque le armi con cui la nuova Seat Toledo affronta il mercato, forte dell'esperienza costruttiva del primo



gruppo automobilistico europeo. Visti i risultati, l'obiettivo si direbbe centrato al primo colpo.

SEAT Gruppo Volkswagen



AM.

«Comfort e agilità»

«La capacità del bagagliaio è generosa, con un volume minimo disponibile di 550 dm<sup>3</sup> ben sfrut-